

Statali in piazza per il contratto “No alle mance”

Sindacati verso lo sciopero: “Il governo si vergogni”. Il trasporto locale rinnova

LUISA GRION

ROMA. In piazza per sbloccare un contratto fermo da sei anni e per dire al governo «vergognati». Questa volta tutti insieme - Cgil, Cisl, Uil, ma anche Confasal, Gilda e una miriade di piccole sigle - per protestare contro uno stallo che dura dal 2009 (data delle ultime intese firmate) e contro la cifra di 300 milioni messa sul tavolo dalla legge di stabilità per i contratti della Pa. Una «mancia». Di più: «un insulto» l'ha definita Susanna Camusso, leader della Cgil.

Con una manifestazione nazionale («ma la prossima volta sarà sciopero») e un corteo a Roma, i sindacati del pubblico impiego tornano a chiedere il rinnovo dei contratti, forti del fatto che la Corte Costituzionale, già alcuni mesi fa, ha dichiarato illegittimo il blocco.

In piazza c'erano oltre trentamila persone dicono gli organizzatori, nonostante i timori dei

giorni scorsi («dopo gli attentati di Parigi c'è stata qualche sdetta di pullman»). Ma le premesse restano negative, vista la blindatura del budget inserito nella manovra che alla fine garantirebbe un aumento di 5 euro al mese, contro i 4.800 euro lordi a testa che gli statali hanno perso dal 2010 ad oggi (il calcolo è della Funzione pubblica Cgil e tiene conto di mancato rinnovo e inflazione).

Le cifre sul tavolo sono queste: 219 milioni per il rinnovo degli statali, 79 per le forze di polizia e 8 per le carriere speciali, diplomatici in testa. La richiesta dei sindacati è di 150 euro di aumento medio: le distanze quindi restano abissali.

Riferendosi ai 5 euro garantiti dalla Stabilità Annamaria Furlan, numero uno della Cisl ha parlato di «vergogna». «In un'offerta di questo genere non c'è dignità da parte di chi la pone», ha detto. «Il governo si

deve vergognare, tanto più in un momento come questo in cui c'è più bisogno di Stato».

Letture condivisa da Susanna Camusso che accusa Renzi di voler «umiliare i lavoratori pubblici e di non riconoscere il loro lavoro». «Il governo non ha il coraggio di aprire il tavolo, perché ci vuole coraggio ad affrontare i problemi del lavoro smettendola di mostrare i muscoli e di fare propaganda», ha commentato la leader della Cgil.

Il riferimento è a quel bonus di 80 euro che il premier ha promesso alle forze di polizia: i sindacati lo leggono come un tentativo di indebolire la lotta per il contratto, spaccando la base fra gli aventi diritto o meno. Soli di meritissimi, anzi, molto più ci vorrebbe, dicono, «ma non si capisce bene a chi siano destinati, Renzi vuole fare il grande elemosiniere». Pare, per esempio, che i vigili urbani vogliano entrare in partita, vi-

sto che sono coinvolti nel piano di sicurezza per il Giubileo e portano, in certi casi, la pistola.

La futura mossa sarà lo sciopero: «Se il contratto non si fa entro l'anno, la prossima manifestazione non sarà né di sabato, né di domenica» ha parafraso Carmelo Barbagallo, leader della Uil. Ma altro si muove anche fuori dal sindacato: i consumatori di Codacons, forti della sentenza della Consulta, hanno infatti annunciato una «maxi class action in favore di 3,2 milioni di dipendenti pubblici».

Ma per tanti contratti al palo, almeno uno ha ottenuto il rinnovo: quello dei trasporti locali, a sua volta fermo da sette anni. Alla platea dei 116 mila autoferrotranvieri l'accordo assegna una «una tantum» in due tranches di 600 euro per il periodo gennaio 2012 - ottobre 2015, e un aumento mensile a regime di 100 euro entro il 2017. «Ora lunga tregua sugli scioperi», chiede il Garante.

Agli autoferrotranvieri
100 euro in più in busta.
Il Garante: «Ora basta
blocchi ai servizi»

In stabilità 300 milioni
per gli accordi, le sigle
chiedono 150 euro al
mese: distanza abissale



LA MANIFESTAZIONE

Qui sopra, una parte del corteo dei sindacati della pubblica amministrazione che ha sfilato ieri a Roma.

A destra, il discorso di Susanna Camusso

